



## Diversamente vero? Falso

**L**'ipocrisia lessicale sempre più in uso e dilagante su giornali, radio e Tv sta creando negli italiani, in questi ultimi anni, una "forma mentis" che vuole ad ogni costo non vedere la realtà delle cose, della vita, del vivere quotidiano. Ci stanno trasformando in tanti cloni del noto bipede australiano, lo struzzo, che per non vedere mette la testa sotto la sabbia. La nostra sabbia è il linguaggio, le espressioni che stanno avendo il sopravvento con un avverbio o un sinonimo allo scopo di attutire l'impatto con la dura e, talvolta, cruda realtà. Così, ad esempio, abbiamo il non-vedente anziché cieco; il non-udente al posto del sordo; l'operatore ecologico anziché lo stradino/spazzino; il bidello delle scuole è diventato un "collaboratore scolastico"; il pensionato viene definito sulla carta d'identità "ritirato dal lavoro"... ma c'è anche il diversamente abile anziché disabile. Di questo passo, per non urtare la suscettibilità individuale tra poco avremo la persona bassa di statura che diventa "diversamente alta"; la donna brutta "diversamente bella"; aspettiamoci pure che una persona disonesta sia "diversamente onesta"; per non offendere gli imbecilli forse dovremo inserirli nella categoria dei "diversamente intelligenti" e magari se ne compiacciano. Forse, tra breve, in Italia non ci saranno più poveri perché nelle statistiche dei dati Istat diventeranno dei "diversamente ricchi" dimostrando all'Europa che stiamo superando la crisi. Così con questi stratagemmi linguistici chi legge i giornali o ascolta radio e Tv avrà una percezione delle cose e delle persone meno impattante con la realtà illudendosi che, alla fine, dopo tutto, il mondo non è poi così brutto come lo si vuol dipingere. Insomma per il modello di vita che viene proposto in tutte le salse ai nostri giovani (il futuro che avanza) l'importante è "apparire" e non "essere".  
(li.fo.)

## UN PROBLEMA NAZIONALE CHE NON RISPARMIA LA BASSA VERONESE

# La febbre del gioco d'azzardo

**L**a ludopatia, la dipendenza dal gioco, è una vera e propria malattia che in Italia colpisce circa 800 mila persone di ogni età e condizione sociale su 15 milioni di giocatori abituali dei quali circa 2 milioni sono a rischio patologico. Il giro d'affari, nel 2011, è stato di circa 80 miliardi di euro (equivalenti a circa 150 mila miliardi di vecchie lire!), una cifra enorme che incide mediamente sulla spesa delle famiglie italiane per circa il 12 per cento, con 400 mila slot machine in funzione, 6181 punti gioco autorizzati e il 4 per cento del Pil (Prodotto interno lordo). Fatta questa premessa e tenendo conto che il primo biscacchiere è lo Stato, la provincia di Verona e, nel nostro caso, la Bassa non sono esenti da questo fenomeno. Per affrontarlo, recentemente, diversi Comuni veronesi stanno deliberando di aderire al "Manifesto dei sindaci a contrasto del gioco d'azzardo". Si tratta di un'iniziativa promossa da "Terre di mezzo" e Legautonomie Lombardia intesa "a chiedere al Governo di modificare la legislazione vigente in modo che venga dato ai sindaci un potere reale di controllo sulla diffusione e utilizzo dei numerosi strumenti di gioco esistenti sul proprio territorio. Questo non solo per ragioni di ordine pubblico e di sicurezza, ma in virtù della responsabilità sanitaria che compete ai sindaci". Nel documento si sottolinea la necessità che i Comuni possano decidere la distribuzione e la collocazione delle sale gioco e delle slot machine nei loro territori, definendo le distanze rite-

Classifica	COMUNE	N. di abitanti	Gratta&Vinci venduti	Media pro-capite	Slot Machine "A"	Slot Machine "B"
1	NOGAROLE ROCCA	3.556	275.090	77	29	//
2	NOGARA	8.644	541.810	62	85	32
3	SORGÀ	3.144	189.050	60	13	//
4	SANGUINETTO	4.108	207.300	50	23	//
5	OPPEANO	9.613	434.605	45	150	12
6	LEGNAGO	24.900	1.082.545	43	162	19
7	BOVOLONE	15.813	641.890	40	127	19
8	TREVENZUOLO	2.745	93.065	33	10	//
9	ISOLA DELLA SCALA	11.432	375.200	32	65	//
10	CEREA	16.309	553.520	32	129	5
11	VILLAFRANCA	32.912	859.125	26	247	46
12	SALIZOLE	3.749	94.975	25	21	//
13	CASTEL D' AZZANO	11.782	294.165	24	84	15
14	POVEGLIANO	7.116	171.265	24	25	//
15	BUTTAPIETRA	7.010	153.145	21	46	//
16	CASALEONE	5.933	119.160	20	34	//
17	VIGASIO	9.661	196.460	20	55	//
18	ERBÈ	1.838	34.040	18	7	//
19	MOZZECANE	7.209	119.970	16	35	//
20	GAZZO VERONESE	5.431	80.245	14	29	//
21	CONCAMARISE	1.088	1.050	0,96	8	//

Tutti i dati esposti si riferiscono al 2011: comprendono anche i giocatori provenienti dai paesi vicini. Le slot machine di tipo "A" erogano meno di 100 €, quelle di tipo "B" più di 100 €

nute più idonee dai punti sensibili, stabilendo l'orario di apertura e chiusura delle sale gioco, dei bar e altri locali ove siano collocate le slot machine e altri apparecchi per il gioco, auspicando inoltre che ci sia una preventiva autorizzazione della Questura per installare nuovi giochi. Un'iniziativa lodevole ma sicuramente non sufficiente per frenare questo fenomeno che, spes-

so, rovina persone e intere famiglie. I dati statistici forniti dall'Ufficio antiusura di Verona, relativi al 2011 e 2012, evidenziano che interessate al gioco sono soprattutto le persone delle fasce più deboli della società, che hanno una minore scolarizzazione e un lavoro precario. Ad esempio: il 47 per cento dei giocatori sono indigenti; il 56 per cento appartiene al ceto medio-basso;

l'80 per cento sono lavoratori saltuari e quasi l'87 per cento sono cassintegrati! La crisi economica che sta colpendo gli italiani è sicuramente uno degli elementi propulsivi verso il gioco d'azzardo nella speranza di risolvere in tal modo le proprie difficoltà economiche. La realtà è invece ben diversa. Di gioco ci si ammala e ci si rovina.

Lino Fontana

### ISOLA DELLA SCALA

**Il risotto dei sindaci e dei presidenti**

- pag. 2 -

### BUTTAPIETRA

**Da prigioniero a partigiano con Tito**

- pag. 5 -

### CONCAMARISE

**Poeti da tutto il Veneto al concorso**

- pag. 6 -

### LETTERE

**Trevenzuolo non è un paese dimenticato**

- pag. 7 -



edilgamma s.r.l.

**Tutto il Calore che vuoi al giusto prezzo!**





## ISOLA DELLA SCALA

## Fiera del riso 2013: dal risotto dei sindaci...

È stata vinta da Mario Rizzi, sindaco di Pastrengo, la VI edizione del concorso il "Risotto del Sindaco", che si è tenuta al Palarisitaly in occasione della Fiera del Riso.

Nessun dubbio per la giuria guidata da Antonella Bampa, fiduciario della condotta *Slow Food* di Verona: il risotto "alla maniera di forte Degenfeld" di Rizzi - con formaggi, porro e miele d'acacia - è stato in assoluto il migliore tra quelli preparati dagli undici sindaci scaligeri partecipanti. Il ricavato della serata, sommato a quanto raccolto nella giornata della solidarietà è stato interamente devoluto in beneficenza a Telethon per la ricerca scientifica. Fuori concorso si è cimentato ai fornelli anche il sindaco di Isola della Scala, Giovanni Miozzi, che ha preparato il tipico risotto all'isolana aiutato dal maestro risottaro Luca Brutti.

Ed ecco i risotti preparati dai primi cittadini (nella foto) che hanno partecipato alla sfida:



Pastrengo: Mario Rizzi - con formaggi, porro e miele d'acacia; Cavaion Veronese - Lorenzo Sartori - con gli asparagi; Bevilacqua - Valentino Girlanda - con fichi, crudo di Montagnana e Monte Veronese; Sona - Gianluigi Mazzi - con porro e Monte Veronese; Bardolino - Ivan

De Beni - con Tinca del Garda, coste, cialda di Monte Veronese; Sorghà - Giovanni Battista Bazzani - con il pesce gatto; Montecchia di Crosara - Edoardo Pallaro - con castagne, zucca e soppresa; Mozzecane - Tomas Piccinini - con Sengia Rossa, finferli; Salizzole - Mirko

Corrà - risotto "della corte"; Castelnuovo del Garda - Maurizio Bernardi - risotto "dal castèl"; Minerbe - Carlo Guarise - radicchio, speck e Monte Veronese.

A premiare il vincitore è stata la grande atleta veronese Sara Simeoni, ospite e madrina della serata.

Durante la serata è stato presentato anche l'accordo tra la Fiera del Riso e MammaAnna, il servizio di refezione gratuita attivo a San Bonifacio che si pone l'obiettivo di offrire un primo piatto a chiunque ne abbia bisogno. A novembre i risottari di Isola della Scala andranno ad insegnare a fare il risotto ai volontari del servizio, ed Ente Fiera di Isola della Scala fornirà gratuitamente riso e condimento per tutti i fine settimana di quel mese.

"La solidarietà di questo concorso fa il bis, con le iniziative per Telethon e MammaAnna - ha affermato Massimo Gazzani, presidente dell'Ente Fiera di Isola della Scala - e la nostra Fiera con i suoi tanti appuntamenti solidali si pone l'obiettivo di sostenere il mondo del volontariato e di quei servizi dedicati alle persone in difficoltà".

Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco Giovanni Miozzi per la numerosa partecipazione dei suoi colleghi veronesi.

(L.r.)

## ... a quello dei presidenti

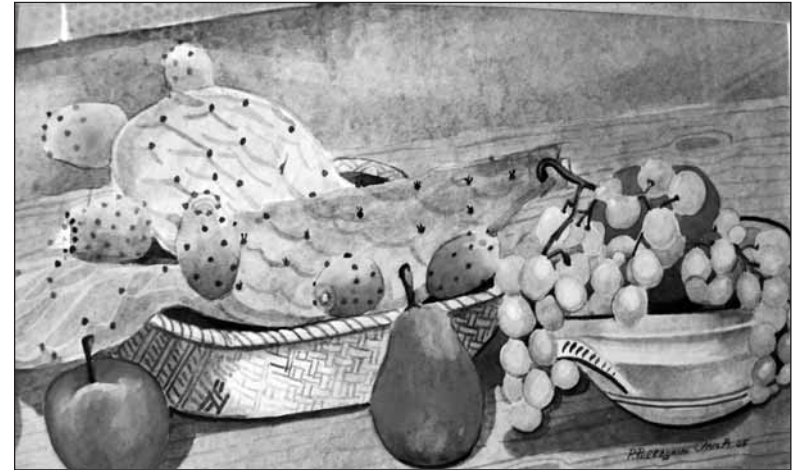


La sfida ai fornelli per il miglior risotto tra i tre presidenti di Provincia: Giovanni Miozzi per Verona, Leonardo Muraro per Treviso e Barbara Degani, per quella di Padova (nella foto da sinistra a destra) svoltasi durante la Fiera del riso è stata vinta da Leonardo Muraro, con un risotto al Raboso del Piave. Barbara Degani ha

partecipato invece con un risotto povero alla Padovana (con frattaglie di pollo), mentre Giovanni Miozzi ha presentato il tipico risotto all'isolana. Il vincitore è stato decretato da una giuria composta da esperti di gastronomia e giornalisti, presieduta da Giorgio Gioco, patron del noto ristorante scaligero 12 Apostoli. Ogni presidente ha

preparato circa 4 chilogrammi di riso, aiutato in cucina da uno chef di fiducia. Accanto a Muraro c'erano Celeste Tonon e Ivano Baldo del ristorante Da Celeste di Venegazzù. Ad accompagnare la Degani, Alberto Canton del Bocon Divino di Camposampiero e con Miozzi il maestro risottaro Luca Brutti. Non è la prima volta che gli amministratori si sfidano ai fornelli alla Fiera del Riso: durante la grande manifestazione veronese (circa 500.000 visitatori nell'edizione 2012) si tiene anche il Risotto del Sindaco (vedi sopra) dove sono diversi primi cittadini a svestire la fascia tricolore e a indossare i cappelli bianchi per una gara di cucina per beneficenza. Il concorso di ieri è stato anche l'occasione per i tre presidenti per promuovere e sostenere il ruolo delle Province in un momento in cui si discute di riforme istituzionali. Durante la serata il presidente dell'Ente Fiera Massimo Gazzani e Giovanni Miozzi hanno donato una targa a Giorgio Gioco, grande amico e sostenitore della fiera e del risotto all'isolana.

(L.r.)



## Dipinti per "La Scintilla"

"Bontà di un acquerello" è il progetto avviato durante la Fiera del riso che proseguirà per tutto il mese di ottobre e di novembre. Recandosi nei negozi di Isola della Scala si potranno ricevere maggiori informazioni sulla raccolta fondi e sull'acquisto delle opere esposte. La Cooperativa Sociale di Solidarietà "La Scintilla" di Isola della Scala ha lanciato l'iniziativa per raccogliere fondi dalla vendita di dipinti donati dalla pittrice Paola Pellegrini Onali. "Grazie anche al sostegno dell'associazione "Isola Shopping", uno o più quadri si possono trovare all'interno dei vari esercizi commerciali del paese dove i clienti o i visitatori possono visionare ed acquistare direttamente le opere. Il

ricavato dell'iniziativa andrà ad alimentare le attività che la Cooperativa Sociale "La Scintilla" svolge da oltre 30 anni a favore delle persone disabili e con svantaggi sociali" dichiara il presidente della Cooperativa Alessandro Ongaro. "Abbiamo potuto pensare a questa iniziativa in virtù della generosità della pittrice Paola Pellegrini Onali, alla quale va il nostro ringraziamento". Ongaro ringrazia anche i commercianti di Isola della Scala che hanno aderito all'iniziativa "dando al loro disponibilità ad esporre i dipinti: abbiamo trovato un'adesione ben al di sopra del numero delle opere donate". (L.f.)

Nella foto: una delle opere donate da Paola Pellegrini Onali "Fichi d'India"

  
Paschetto Vini  
DOVEGLIANO (VR)

Vini sfusi, Bottigliera, Vini in fusto, Forniture per bar

  
Hofbräuhaus Traunstein  
Importatori Birra in fusto

Via Pompei 11 - POVEGLIANO V.SE (VR) - Tel/Fax 045 7971155  
Cell 347 3133214 - pasquettovini@tiscali.it - www.pasquettovini.it

Dal 1959... l'evoluzione continua!

tipografia  
**Bologna**

Via M.L.King, 20/a - 37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)  
Tel. 045 7300095 - Fax 045 6639525 - info@tipografiabologna.it

tipolitografia • etichettificio • stampa digitale



IL PATRONO D'ITALIA

# Francesco d'Assisi

Venerdì 4 ottobre scorso si è celebrata la festa di S. Francesco patrono d'Italia. Nel cuore dell'Umbria si leva un monte arduo chiamato Subasio. Intorno al Mille su quel monte sorgevano un monastero di Benedettini e un castello feudale che esiste tuttora. Sotto le due isolate costruzioni lungo il pendio del monte degradante verso il piano si allargò via via una città chiamata Assisi. Lungo le strette ed erte viuzze, ben lastricate a spina di pesce, si aprivano ad arco acuto le botteghe degli artigiani e i magazzini dei mercanti. Tra i più ricchi della città erano i lanieri. Uno di essi, chiamato Pietro di Bernardone, si spingeva fin sui mercati di Francia. Nel 1182 gli nacque un figlio che volle chiamare Francesco; il nome voleva dire "francese". Il panno che Pietro Bernardone commerciava si chiamava in lingua volgare "panno francese". Il bambino crebbe intelligente e spiritoso. Il padre, tutto preso dagli affari, non si preoccupò molto dell'educazione del ragazzo e la madre, buona e accondiscendente, lo lasciò libero di divertirsi. Tra i giovani di Assisi, ben provvisto di danaro, spensierato e allegro Francesco fu eletto dai compagni "principe della gioventù". Il giovanotto sentiva nascere in cuore una grande ambizione e sognava di essere fatto cavaliere. Nel 1203 Francesco partecipò alla guerra tra Assisi e Perugia, fu fatto prigioniero e rimase in prigione più di un anno; durante quel tempo patì per una grave malattia. Tornato ad Assisi, Francesco si dedicò ad opere di carità tra i lebbrosi e cominciò a impegnarsi nel restauro di edifici di culto dopo aver avuto una visione nella Chiesa di S. Domenico: il Signore gli ordinò di restaurare quella chiesa. Il padre di Francesco, adirato per i mutamenti repentini del figlio e per le sue cospicue offerte, lo diseredò. Francesco si spogliò allora dei suoi ricchi abiti dinanzi al Vescovo di Assisi eletto da Francesco arbitro della controversia. I primi martiri dell'epoca di Francesco, S. Daniele e i suoi compagni, furono trucidati in Marocco. Francesco dopo due tentativi infruttuosi riuscì a raggiungere l'Oriente nel 1219 al seguito della quinta Crociata. Dopo aver ricevuto percosse sanguinose dai musulmani riuscì finalmente ad arrivare davanti al Sultano Malik al Kamil. Francesco si proponeva di convertirlo al cristianesimo ma invano; non fu ascoltato. Francesco si recò finalmente in Terra Santa, rimanendovi fino al 1220; al suo ritorno si ritirò sul Monte della Verna nel settembre 1224. Dopo 40 giorni di digiuno e sofferenza affrontati con gioia ricevette le stigmate. Ritornato ad Assisi vi rimase segnato dalla sofferenza fisica e da una cecità quasi totale, che non indebolì tuttavia quell'amore per Dio e per la creazione espresso nel Cantico di frate Sole. S. Francesco, che è patrono d'Italia insieme a S. Caterina da Siena, venne canonizzato nel 1228 da Papa Gregorio IX. Da lui nacquero il primo ordine dei frati minori e il secondo ordine delle clarisse, monache di clausura fondate da S. Chiara d'Assisi. Entrambi s'impegnarono nell'osservanza dei tre voti di castità, obbedienza e povertà. Un terzo ordine secolare, composto da uomini e donne che vivono in famiglia ma vengono riconosciuti come religiosi vivendo i voti secondo il loro stato di vita, fu fondato direttamente da Francesco ed ebbe una grande diffusione.



Enea Pasquale Ferrarini

INTENSO INCONTRO AL TEATRO CAP. BOVO

# Padre Ibrahim racconta l'assedio di Betlemme

Si è svolto al teatro cap. Bovo un incontro, organizzato dall'Amministrazione comunale e dall'Ente Fiera (presenti col sindaco Giovanni Miozzi e col presidente Massimo Gazzani), con padre Ibrahim Faltas, per presentare il suo libro "Dall'assedio della Natività all'assedio della città - Betlemme 2002-2012". Il frate francescano è, come risulta dalle sue note biografiche, una vera personalità: lauree in Filosofia e in Teologia, è stato parroco di Gerusalemme, attualmente "responsabile dello Status quo della Basilica della Natività di Betlemme". Egiziano, parla perfettamente l'italiano. Nonostante le sue molte cariche, è persona modesta e affabile, sempre sorridente e cordiale. Nel 2002 fu mediatore tra israeliani e palestinesi durante l'assedio della Basilica della Natività di Betlemme. Padre Ibrahim ha raccontato le fasi drammatiche di quella vicenda: 2000 palestinesi avevano occupato la ba-

silica, la più antica del mondo, dove vennero assediati per 39 giorni dal "più forte esercito del mondo". Con loro c'erano 17 frati francescani e l'italiana suor Lisetta. In un blitz per rompere l'assedio morirono 2 palestinesi, lasciati a terra 10 giorni. Poi, papa Giovanni Paolo II telefonò ai palestinesi, assicurando la sua vicinanza e solidarietà. Il libro è dedicato proprio a papa Wojtyła, definito "grande" per "il suo andare oltre le barriere religiose", che non esitò a criticare il muro di 9 metri alzato dagli israeliani anche intorno a Betlemme, oggi "prigione a cielo aperto". Padre Ibrahim ha espresso, oltre che la sua alta statura culturale, il vero spirito francescano. Come San Francesco d'Assisi volle incontrare il Sultano per promuovere la pace tra Saraceni e Crociati, Ibrahim dialoga con tutti e li critica quando praticano la violenza, la prepotenza e la violazione dei diritti umani. Impressionante la sua definizione di guerra, che oggi in Siria colpisce

persone inermi e crea morte e distruzione, isolando perfino i francescani là presenti: "Massacro tra persone che non si conoscono deciso da persone che si conoscono". Impegnato in molte iniziative per il dialogo, la solidarietà e la pace (tra cui un campus a Verona per ragazzi palestinesi), ha lanciato l'ennesima proposta, un progetto di ospedale per bambini, "Babycaritas", visto che in Palestina non ci sono ospedali e se uno vuol essere curato bene deve andare in Israele, cosa d'altra parte impossibile per chi non ha nemmeno un documento (problema poco noto di persone praticamente senza identità). Il sindaco Miozzi, ricordando che la maggior parte delle entrate delle associazioni che lavorano alla Fiera del riso vanno in progetti di solidarietà, ha espresso la disponibilità a lavorare su questa iniziativa con padre Ibrahim, il quale ha salutato e ringraziato per la calda accoglienza a Isola della Scala, invitando tutti a Gerusalemme. G.B.

PRESENTATO A TARMASSIA

# Quattro ruote e tacco 12

Il secondo libro di Valentina Bazzani

È stato presentato nella splendida cornice di Villa Guarienti, nell'ambito della Sagra di Tarmassia, il secondo libro di Valentina Bazzani, "Quattro ruote e tacco 12 - La vita come possibilità". Un pubblico numeroso, attento e partecipe assisteva all'incontro, condotto dai due intervistatori Valentina Cesco e Carlo Baja Guarienti, che si alternavano nel porre domande all'autrice. Sono stati toccati tutti i problemi sul tappeto, a cominciare dal titolo, volutamente ironico, che allude con le "quattro ruote" alla carrozzella, su cui Valentina è costretta a stare a causa della malattia che l'ha colpita, e al "tacco 12", le scarpe raffinate ed eleganti che esaltano la sua femminilità. Diretto, inevitabile il riferimento al dolore, la domanda sul perché Dio, se esiste, abbia dato proprio a lei questa condizione. Le risposte di Valentina sono di sconcertante profondità: "Cristo sulla croce è la risposta al problema della sofferenza"; "La fede è un'oasi del cuore dove non giungerà mai la carovana del pensiero", il riferimento a Giobbe, che non si ribellò mai a Dio nemmeno nell'estrema prova della peggiore malattia. Nella terza pagina di copertina scrive: "Nulla di quello che abbiamo ci è dovuto. Nella sventura e nella prova, dovremmo ricordarci di quello che nonostante tutto abbiamo, della ricchezza di possibilità che ci vengono offerte... Nella partita dell'esistenza umana siamo giocatori che devono sfruttare al meglio le proprie qualità, esultando per ogni traguardo raggiunto." Rispetto al primo libro, "Una vita diversa" del 2003, Valentina dice: "In quelle pagine mi vedo fragile e negativa, debole e lunatica. Nel corso di questi anni ho fatto diversi tipi di esperienze che mi hanno



cambiata. Non so se in meglio o in peggio, ma sicuramente ora sono un'altra Valentina. Niente a che vedere con la ragazzina timida che ero a sedici anni. A volte mi guardo allo specchio e mi sembra di non essere mai stata ammalata. La mia normalità è questa, la sedia a rotelle fa parte di me, la mia femminilità non è certo "scalfita" da questo ausilio. Mi sento una ragazza come le altre e come tale adoro prendermi cura di me stessa.

sa... non rinuncio mai al trucco e al profumo, tengo i capelli lunghi e mossi, mi piace giocare con il look, fare shopping, studiare attentamente il modo in cui vestirmi e valorizzarmi con gioielli e accessori luminosi. Sono più che convinta però che il sorriso sia l'ornamento più prezioso che una donna possa indossare; senza quello è severamente vietato uscire di casa." Valentina ha raggiunto traguardi che a molti "non disabili" sfuggono: si è laureata in Giornalismo, si è iscritta all'Ordine e pratica questa professione con entusiasmo. Questo spirito è ben rilevato nella prefazione del pianista Giovanni Allevi: "Valentina ha un'anima che vola, spazia, che ama e si interroga sul senso delle cose. Questo ti colpisce quando hai la fortuna di incontrare quello sguardo illuminato che è già oltre qualunque barriera fisica. Nel suo libro c'è un grande insegnamento: tutto inizia da te, dalla tua forza interiore. Se metti in gioco la tua volontà e passione, il mondo esterno si plasma affinché il tuo sogno si realizzi".

Giovanni Biasi

PUBLIREDAZIONALE

Tra le colline di Custoza

## Antico Ristoro



Resort "La Mola"

Nel paesaggio particolare delle colline moreniche di Custoza si trova un ristorante ricavato da una villa rurale del 1700 con annesso mulino e frantoio per olive, ben ristrutturata e immersa in un ampio parco. È un luogo ideale per pranzi, nozze e cerimonie di ogni genere. La cucina è quella tipica della zona, i cui piatti forti sono i tortellini di Valeggio, le lasagnette e i bigoli fatti in casa conditi con l'anatra o le sarde. Si pensa anche ai vegetariani con ricchi piatti di pasta e di verdure (ottima la parmigiana di melanzane). I vini sono quelli che hanno reso celebre que-

sta terra assieme alle battaglie risorgimentali: il Bianco di Custoza delle numerose e rinomate aziende, che cambia colore e gusto da collina a collina, e il Rosso Bardolino. Adiacente al ristorante c'è il Resort "La Mola" (che ricorda appunto la grande pietra per schiacciare le olive) con camere dotate di ogni comodità. Il ristorante si collega strettamente, come ci ricorda la titolare Lorella, alle manifestazioni del luogo: dopo la Festa del Vino bianco di Custoza, l'appuntamento è a gennaio con quella dei broccoletti, altra pregiata specialità alimentare della zona.

RISTORANTE ANTICO RISTORO

Villa Ottolini - via Valle Molini, 5 - Custoza di Sommacampagna (VR)  
Tel. 045 516008 - anticoristoro@anticoristoro.com - www.anticoristoro.com

## SCUOLA DI MUSICA SUONO

sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno ai corsi di:  
BASSO ELETTRICO, BATTERIA, CHITARRA, CONTRABASSO, FISARMONICA, FLAUTO TRAVERSO, PIANOFORTE, SASSOFONO, TASTIERA, VIOLINO e CANTO.

Novità: CORSO PROPEDEUTICO PER I PIU' PICCOLI!

Venite a trovarci!  
Siamo a BUTTAPIETRA (VR) in piazza Roma, 49 - Tel. 045 6661679  
info@melasuono.it - www.melasuono.it





La premiazione di Vito Finezzo

## VIGASIO

# Donatori di sangue da imitare

Due i premiati per 100 donazioni

Sono 44 anni che a Vigasio generosamente si dona il sangue. E l'attiva sezione dell'Avis ha festeggiato i suoi donatori premiando i più assidui. Simone Gandini, giovane presidente succeduto a Ezio Scappini, si è detto orgoglioso di avere fra i donatori parecchi coetanei a garantire quella continuità di cui ogni associazione di volontariato ha essenziale bisogno. «Donare il sangue fa bene sia a chi lo dona, che a chi lo riceve» ha detto Gandini.

La massima onorificenza del distin-

tivo in oro con smeraldo, per aver raggiunto le 100 donazioni, è stata consegnata a Vito Finezzo e Salvino Carli; quella in oro con rubino (75 sacche donate) a Fabio Biolo, Alberto Debattisti e Stefano Falco. 50 altri riconoscimenti sono andati ad altrettanti donatori.

È stata infine consegnata la tessera a 21 nuovi iscritti che hanno raccolto l'invito per il primo test medico e che si sono già presentati ai centri trasfusionali per la prima donazione.

S. Loc.

TRATTORIA PIZZERIA **AL SENATO**

Via Verona, 55 - Vigasio (Verona)  
Tel. 045 6699149 - 335 5281294  
chiuso il lunedì - sabato e domenica a pranzo aperto su prenotazione

PUBBLIREDAZIONALE

**IL MESE DELLA PREVENZIONE**

**PANNELLO METABOLICO + CONTROLLO PESO CON TEST INTOLLERANZE ALIMENTARI**

ANCHE PER L'AUTUNNO 2013 RIPROPONIAMO UN PANNELLO CHE OLTRE A VALUTARE LO STATO GENERALE DI SALUTE PERMETTE DI APPROPRIARE UN CORRETTO REGIME ALIMENTARE

	PARAMETRI
Test delle intolleranze alimentari a 64 alimenti Test leucocitotossico	64 ALIMENTI DI DERIVAZIONE MEDITERRANEA
funzionalità emopoietica	EMOCROMO
Metabolismo glucidico	GLICEMIA (GLUCOSIO)
Metabolismo lipidico	COLESTEROLO TOTALE, COLESTEROLO HDL, COLESTEROLO LDL, TRIGLICERIDI
Funzionalità renale	CREATININA, UREA (AZOTEMIA), ACIDO URICO, ESAME COMPLETO DELLE URINE
Funzionalità epatica	AST, ALT, GAMMA-GT,

IN BASE AI RISULTATI OTTENUTI, AL PAZIENTE SARANNO DATI DEI CONSIGLI ALIMENTARI AL FINE DI MIGLIORARE LA FUNZIONALITÀ GASTRICA ED INTESTINALE E PER RIEQUILIBRARE IL SUO PESO CORPOREO.

Prezzo Scontato: 150,00 €

**I PRELIEVI SI ESEGUONO TUTTI I GIORNI COMPRESO IL SABATO, DALLE ORE 7,30 ALLE 9,30**

PER INFORMAZIONI RIVOLGITI A:  
**LABORATORIO ANALISI BIO-RESEARCH**

PIAZZA E. BERLINGUER 1/A - NOGARA (VR)  
TEL. 0442 511464 - orari: 9/12,30 - 15,30/18,30  
mail: info@bio-research.it



## POVEGLIANO

# I Balladoro e la loro villa al centro della vita del paese

La loro biblioteca donata al Comune

Si è svolto a Villa Balladoro, nell'ambito della rassegna "Serate d'autunno in villa", organizzata dalla Biblioteca col patrocinio del Comune, un interessante incontro dal titolo: "Balladoro: quale storia?". Relatori sono stati l'architetto Alessandra Biasi e lo scrittore e poeta Glauco Pretto.

La prima relatrice ha posto l'accento sulla biblioteca Balladoro, 11.000 volumi donati al Comune dall'ultimo discendente della famiglia nobile barone Francesco Balladoro Malfatti di Montetretto nel 1988. "Si tratta - ha sottolineato - dell'unica biblioteca in Italia a essere completamente in rete".

L'opera di catalogazione (preceduta da quella di pulitura) è stata compiuta con lavoro certosino da professionisti e da volontari (ricordati tra gli altri Flavia De Togni, storica bibliotecaria, Agostino Canton, Angelina Marangoni, Giorgio Bergamini, Gaetano Zanutto e il Gruppo giovani, Renzo Perina).

La biblioteca Balladoro comprende libri su molti temi. Quello più antico è del 1507. Recentemente sono stati scoperti manoscritti antichi e rari. Determinante fu il ruolo di Arrigo Balladoro (1872-1827), il grande studioso di folklore che arricchì la biblioteca con testi da lui stesso scritti e con quelli da lui acquistati. Persona di grande curiosità intellettuale e di interessi culturali vasti e complessi, è certo il rappresentante più noto di questa famiglia, il cui capostipite fu Gabriele

Dalle Balle (che sono quelle di lana che egli commerciava). Si trova poi un Francesco Balidori: le balle ben commercializzate diventavano d'oro, cioè davano la ricchezza.

Ecco quindi il cognome definitivo Balladoro. Comprarono la parte retrostante della villa dalla famiglia Zoni nel 1600, quindi costruirono la parte dominicale, le due ali con case del castaldo e dei "lavorenti", le barchesse. La costruzione fu completata nel 1768. Nel frattempo comprano molte terre nella zona. Restava ora da acquisire il titolo, che fu concesso dal Senato del Veneto nel 1780, poi confermato dall'Imperatore d'Austria nel 1846.

La figura di Arrigo Balladoro è stata raccontata da entrambi i relatori. Il suo impegno sociale lo portò a fare per due volte il sindaco di Povegliano. Viaggiò e fotografò molto. Usò un metodo rigoroso di ricerca nel folklore, in particolare nelle lingue: non interveniva su ciò che trovava, registrava e confrontava parole ed espressioni di varie zone (comparazione). Pubblicò testi sia rilegati insieme che divisi in piccoli volumi con proverbi, detti popolari, filastrocche, racconti e novelle. Pretto ha sottolineato che il suo metodo era molto apprezzato dal popolo: in fondo, essi percepivano che egli rispettava e conservava la sua cultura e la tramandava ai posteri. Colpiscono i mazzetti di biglietti su cui Arrigo annotava i dati raccolti, conservati in scatole di legno, ingialliti dal tempo ma ancora

ben leggibili. Glauco Pretto ha parlato del suo rapporto con la famiglia e la villa Balladoro. Dopo una visita fatta col padre a 10 anni, veniva alla villa ("Per noi qualcosa di incredibilmente bello!") e al brolo col Gruppo studenti, che alcuni definivano "gente che non ha voglia di lavorare", ribattezzato da loro stessi "Società della vita comoda". Erano seguiti dall'indimenticato curato don Gaetano Turella, autore di un fondamentale libro sul paese. Uno di quegli studenti, Ugo Soffiati, oggi ultraottantenne come Glauco, era presente alla serata.

La vita di Glauco è intrecciata, come quella dei Balladoro, con Povegliano: un suo libro, "Vita col baco da seta", "scritto col contributo della gente del paese", in particolare con Maria Girelli, è oggi alla Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti. Pretto, che di libri ne sa molto, per averne scritti molti ma anche per essere tuttora responsabile della Biblioteca mazziana di Verona, ha concluso: "Avete un tesoro a Povegliano, un patrimonio prezioso di valore affettivo, culturale, storico, che va conosciuto e apprezzato", concetto ribadito anche da Alessandra Biasi: "La Biblioteca Balladoro può essere, col Museo archeologico, parte essenziale di un centro culturale che farà di Povegliano una ricercata meta turistica". Questo è senz'altro il messaggio forte che l'incontro ha lasciato ai numerosi presenti.

Giovanni Biasi

## TREVENZUOLO

# Compleanno delle campane con concerto di bronzi

Nella rassegna coinvolti tre campanili

I campanili che hanno suonato le campane di Trevenzuolo, Roncolevà e Fagnano



Una rassegna campanaria non competitiva quella che si è svolta domenica 22 settembre che ha interessato i tre campanili delle altrettante chiese presenti sul territorio: Trevenzuolo, Roncolevà e Fagnano. Come ha sottolineato Osvaldo Borelli, presidente del Gruppo campanario di Trevenzuolo organizzatore della rassegna "si è voluto così ricordare il 75° anniversario del concerto (di campane ndr) di Roncolevà, il 90°

di quelle di Trevenzuolo e la fine dei lavori di manutenzione straordinaria del concerto di Fagnano". Alla rassegna hanno partecipato gruppi provenienti dalla provincia di Vicenza, Tezze di Arzignano, e da quella di Verona: Lughezzano, Sommacampagna, San Giorgio in Salici, Bovolone, Fumane, Trevenzuolo, Roncolevà e Fagnano. A rotazione tutti i gruppi hanno suonato le campane dei tre concerti e, alla fine, si sono ritrovati in quel di

Roncolevà per la conclusione della rassegna con un risotto e la consegna ai partecipanti di un ricordo della giornata.

Per la cronaca delle nove campane di Trevenzuolo la più grande pesa 753 chilogrammi, segue Roncolevà (6) con la maggiore che pesa 600 chilogrammi, mentre sono 570 i chilogrammi della più pesante di Fagnano.

(L.f.)



**BUTTAPIETRA**

# Prigioniero dei tedeschi poi partigiano con Tito

*L'odissea del reduce Angelo Corsi*

Sogna di riabbracciare il commilitone che salvò dai bombardamenti alleati a Zara, 70 anni fa. Angelo Corsi, classe 1923, 90 anni il prossimo 28 dicembre, tre onorificenze ricevute, è uno dei 13 reduci di Buttapietra sopravvissuti alla seconda guerra mondiale. "Sono l'unico del gruppo ad avere riportato ferite in combattimento. Fui colpito ben due volte" puntualizza con orgoglio. Ancora oggi nella sua casa di Via Alpone, l'ex combattente conserva i proclami consegnati ai soldati, i fogli timbrati



Angelo Corsi

delle licenze-premio e una foto che lo ritrae in divisa, a Bardolino, prima di partire per la Dalmazia. "Facevo parte della Divisione Bergamo, 221° autoreparto pesante, Posta Militare 118", spiega lucidamente. Il 15 settembre 1943 cadde prigioniero dei tedeschi a Spalato, sulla costa Dalmata, oggi in Croazia. Come molti altri soldati italiani, Corsi fu coinvolto nel caos che regnò dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. "I tedeschi ci trasferirono a piedi per 300 chilometri in 7 giorni, passando per Zara, fino a Bihac in Bosnia, con un pugno di farina come cibo e dormendo per terra. Arrivammo a Bihac stremati e per 3 mesi, fino a metà dicembre, lavorai nella locale stazione ferroviaria per scaricare carbone per i tedeschi. Dopo metà dicembre '43 fummo trasferiti a Zara". Nel febbraio '44 Corsi salvò la vita ad un compagno d'armi, Silvio Midilli, cuciniere, originario del mantovano. Fu durante uno dei raid aerei che rasero al suolo gran parte di Zara. "Ci trovavamo a Borgo Erizzo (oggi Arbanasi, ndr) alla periferia della città", racconta, "quando ci furono i bombardamenti. Una scheggia di tufo, staccata da una deflagrazione, colpì alla schiena Silvio che cadde a terra, paralizzato. Il pezzo di roccia gli aveva rotto quattro costole. Caricai Midilli su un carro trainato da un cavallo e lo portai all'ospedale di Zara e da qui fu trasferito a Trieste. Senza il mio aiuto sarebbe sicuramente morto a causa delle lesioni riportate". Angelo Corsi nell'agosto del '44 riuscì a fuggire dalla prigionia aggregandosi ai partigiani di Tito il futuro presidente-dittatore della Repubblica Socialista di Jugoslavia. Midilli, finita la guerra, non si dimenticò del suo salvatore. "Tornato a casa, nel dicembre 1945 mi invitò a Buscoldo, il suo paese, al suo matrimonio con Oriella". I due commilitoni mantennero i contatti fino a trent'anni fa. "Poi Midilli, che da civile faceva il muratore, si trasferì dalle parti di Varese. Lo seppi perché mi mandò una cartolina da Masnate. È l'ultimo ricordo che ho di lui. Provai a rintracciarlo, anche al vecchio indirizzo di Buscoldo, ma senza fortuna". Dopo tanti anni Corsi vorrebbe riabbracciare il compagno. "Anche perché quel bombardamento rimase impresso per sempre nella mia memo-

ria. Ricordo che fu colpito in monastero: fu una strage di civili, tra cui tanti bambini che vi avevano trovato rifugio". Il reduce ricorda il nome di un'altra persona con cui strinse amicizia in Croazia. "Si chiamava Valentino Sossa, proprietario di una corte dove custodivamo i cavalli dei tedeschi - ricorda Corsi. - Siamo rimasti in contatto fino a 20 anni fa.

Nel 1977 sono andato con mia moglie a trovarlo a Zara e nel 1985 lui venne a Buttapietra con la moglie e la figlia". Corsi rammenta anche le vicende vissute a fianco dei partigiani jugoslavi, prima del rimpatrio nell'estate del 1945. "Li affiancammo non per credo ideologico, ma per necessità; ci avevano promesso che, con loro, saremmo tornati presto in Italia. Invece era solo propaganda. Ci armarono e rimasi con loro altri 10 mesi, organizzando attentati contro i tedeschi. A guerra finita ci fu riconosciuta una piccola indennità per il periodo in cui avevamo combattuto a fianco dei partigiani di Tito". Corsi, infine, tornò in Italia. "Ci radunarono a Spalato per il rimpatrio e lì venne a salutarci Vladimir Nator, uno dei ministri di Tito.

Ci imbarcarono poi per Brindisi e dal comando territoriale di Taranto ottenni una licenza premio. Giunsi a Verona in treno.

Era il 4 giugno 1945. Ripresi subito il lavoro nella mia campagna ed entrai a far parte e a collaborare con l'Associazione Combattenti e Reduci del mio paese".

Giorgio Bighellini

**NOGARA**

# La poliglotta Marilena in Africa con "Pro Femmes"

*Un "angelo" per le donne del Ruanda*



Marilena Berardo con alcuni bambini ruandesi

Sono passati quasi 120 anni da quando dei cittadini nogaresi approdarono nell'Africa nera, esattamente in Etiopia. Erano quattro soldati - Sabino Garofolo, Francesco Poltronieri, Zeno Zamboni e Davide Lorenzetti - impegnati nella storica battaglia di Adua, che per l'Italia fu nefasta. Gli ultimi due non ritornarono. Altri nogaresi, una trentina, vi tornarono, 40 anni dopo, come soldati o emigrati, in quella che il fascismo definì Africa Orientale Italiana, che comprendeva Etiopia ed Eritrea. Con altro spirito. Ines Cara, un'ex maestra del paese, era partita per il Togo nel 1975, dove rimase vent'anni per aiutare i più deboli. Anche lo scrivente di questo articolo, negli anni Ottanta, si recò in alcune missioni cattoliche del Kenia per dipingere delle pale d'altare. Altri giovani, negli ultimi decenni, fecero esperienze analoghe in altre missioni, spinti da spirito di solidarietà. L'ultima nogarese della lista a sbarcare da quelle parti è Marilena Berardo, attualmente in Ruanda per lavorare a un progetto di cooperazione internazionale promosso dalla Svizzera. Marilena Berardo, 40 anni, qualche tempo fa in paese per un periodo di ferie, appartiene a quella sparuta élite nota come "cervelli in fuga", fenomeno diffu-

so negli ultimi anni che costringe molti giovani talenti, senza prospettive in Italia, a cercare maggior fortuna all'estero. Con una laurea in lingue orientali, la conoscenza di cinque lingue straniere e due master in relazioni internazionali, Berardo è stata costretta ad emigrare in Svizzera, a Ginevra, dove si è trasferita nel 2007 per dirigere la locale Camera di Commercio italiana. Chiusa questa esperienza, ha lavorato per l'Unicef, a un progetto che si occupava del lavoro minorile in Asia Centrale, e alla Croce Rossa, per raccogliere fondi per alcune popolazioni disastrose del Ghana e del Pakistan. In Ruanda da un anno, così Marilena Berardo racconta la sua esperienza: "Sto trascorrendo un momento indimenticabile, visto il luogo dove mi trovo e per il particolare momento storico del Paese che mi ospita, che sta vivendo un periodo di grandi cambiamenti, dopo la tempesta della guerra civile. Il Ruanda, infatti, piccolo Stato del Centrafrica, è balzato agli onori della cronaca anni fa, con il genocidio perpetrato dagli Hutu sui Tutsi, due gruppi, di diversa condizione sociale, da sempre in conflitto tra loro. Nel genocidio, con una distruzione totale della comunità e delle infrastrutture, le donne, considerate bottino di guerra, furono le

principali vittime, subendo violenze e torture di ogni genere. Finito il massacro, il 65% della popolazione ruandese era di sesso femminile. "L'associazione ruandese con la quale collaboro, 'Pro Femmes'", conclude Berardo, "si occupa proprio di sostenere le molte donne rimaste sole, che devono affrontare problemi di ogni tipo, come avviare piccole attività, prendersi cura dei molti orfani rimasti e lottare contro l'Aids, una piaga molto diffusa in Ruanda". L'importanza crescente delle donne nella ricostruzione del Paese, con il 40% di partecipazione femminile in parlamento o in istituzioni pubbliche, ha consentito il cambiamento di leggi che prima sembravano intoccabili, leggi presenti nelle costituzioni di ogni paese moderno. A Kingali, la capitale del Ruanda dove prevalentemente opera la giovane nogarese, che resterà in Africa un altro anno, come da contratto, si trova una piccola comunità straniera, composta da americani, giapponesi, cinesi e altri europei, tutti impegnati nella ricostruzione e nell'ammodernamento del Paese, in attesa, l'anno prossimo, del ventesimo anniversario del genocidio, un anniversario che nel piccolo Stato centrafricano nessuno vuole ricordare.

Giordano Padovani



**ANTICO MOLINO ROSSO®**  
*la natura è buona*

**PROMOZIONE**  
dal 1° settembre al 31 dicembre 2013

**Spesa BIOCONVIENE**  
Il bio ti vuole bene e da oggi conviene

Antico Molino Rosso  
via Bovolino, 1 - Buttapietra Vr - 045 6660506 - molinorosso.com

**STUDIO TECNICO**

**Geom. Mariano Lollato**

- Progettazione e Consulenza
- Assistenza imprese
- Pratiche catastali
- Stime
- ☆ Piano Casa



Corso Cavour, 22 - 37060 BUTTAPIETRA (VR)  
Tel./Fax 045 6660045 • Cell. 347 5136300  
e-mail: marianogeomollato@yahoo.it



## CONCAMARISE

## Poeti da tutto il Veneto al concorso di poesia

Premiati i vincitori della terza edizione del concorso di poesia dialettale sulla civiltà contadina organizzato dal "Museo contadino" gestito da Adriana Caliarì, ex insegnante appassionata raccoglitrice di antichi oggetti e attrezzature agricole che riunisce in un'ampia collezione esposta a Concamarise. Ad aggiudicarsi il primo premio, nella sezione a tema libero, è stato Adriano Tagliapetra di Verona con "Dialèto de campagna"; al secondo posto Zeno Zanini di San Martino Buon Albergo con "Ricordando me nona" e al terzo posto Luciano Bonvenuto di Rovigo con "Voria 'ndar dove". È stata inoltre segnalata l'opera "Nina nana de santa Lùssia" di Maria Rosa Zampieri di Ronco all'Adige. Nella sezione dedicata agli usi e costumi della civiltà contadina, al primo posto si è piazzata Nadia Zanini, di Bovolone con "Soto la vegna", al secondo Franco Carlo Lorenzetto di Merlara (Padova) con "I nostri veci"; terzo classificato Carla Frisoni, di Pellegrina di Isola della Scala, con "Vita da mondi-



Adriana Caliarì (a sinistra) mentre premia Zeno Zanini (foto di "Area TV")

na" e Ostan Dugim, di Padova, che è stato segnalato per l'opera "Campi". L'iniziativa, conclusasi con la lettura delle opere da parte degli stessi autori, intervallate dalla musica della fisarmonica di Fernando Rossato, ha richiamato l'attenzione sul significato del concorso letterario a cui quest'anno hanno partecipato una settantina di aspiranti poeti presentando un centinaio di composizioni che narravano la vita dei campi. "Vogliamo non far mancare ai giovani il calore del vernacolo dei loro padri e nonni - ha riferito Adriana Caliarì - sono soddisfatta per aver portato nel presente quei valori e quelle tradizioni che sono alla base della nostra cultura favorendo inoltre una più ampia conoscenza dei vari dialetti veneti". Alla cerimonia di premiazione è intervenuta anche la presidente del Consorzio Pro loco veronesi, Teresa Maggiolaro, che si è congratulata con gli organizzatori per la buona riuscita dell'iniziativa dedicata alle tradizioni rurali.

Ida Rella

## SORGÀ

## In festa la classe del 1953



Ancora pieni di vitalità e con la loro inesauribile allegria, dopo la crociera di aprile, i "Giovani del 53" proseguono nei loro festeggiamenti per aver tagliato il traguardo dei 60 anni. Recentemente, numerose coppie e alcuni amici "simpatizzanti", nel "Palazzon del diòlo", hanno organizzato una vera e propria festa allestita dai "soliti noti". Una cena a base di una mega paella preparata dall'amico Sergio, il tutto accompagnato da musica e canti di un altro caro amico, Vito, che ha coinvolto anche i neo sessantenni i quali, in molti, si sono cimentati nel canto e nel ballo con canzoni e musiche dei mitici anni '60. Ovviamente non poteva mancare la foto ricordo a conclusione dell'indimenticabile serata con l'impegno da parte di tutti di ritrovarsi il prossimo anno. (g.g.)

## CASTEL D'ARIO

## Le borse di studio della Sop



Otto le borse di studio che il presidente della Società operaia Giuliano Ferrari e il vice Giuliano Solera hanno consegnato, domenica 6 ottobre, ad altrettanti studenti nel Palazzo pretorio. Presenti numerosi famigliari ed amici, sono stati premiati, per l'a.s. 2012/13, Marco Barbi (maturità con 100/100) con 500 euro; con 150 euro ciascuno per la media del 9 alla licenza media: Linda Anelli, Matteo Bagnoli, Giulia Lionello, Nico Meldo Lorenzoni, Lisley Messori, Alessia Varotti e Margherita Vincenzi. Dopo la cerimonia è seguito un rinfresco, presenti il sindaco Sandro Correzzola e il neo dirigente dell'Istituto Comprensivo di Castel d'Ario Roberto Archi con il vice preside Ornella De Marchi. Apprezzamenti per l'iniziativa della Società operaia da parte del dirigente scolastico che si è anche complimentato con gli studenti premiati.

PUBLIREDAZIONALE

**CREDIVENETO**  
CREDITO COOPERATIVO

## Crediveneto. Semestrale positiva per l'Istituto con sede a Montagnana

**Il Presidente Belluzzo: "Abbiamo invertito la tendenza e guardiamo con ottimismo a piccoli segnali di ripresa"**

Il primo semestre 2013 di Crediveneto chiude con un utile di 715.904 euro, e questo dopo aver speso 1 milione 318 mila 272 euro di imposte. Il risultato della semestrale, positivo per 2 milioni e 34 mila euro, offre un segnale incoraggiante di ripresa per la banca. L'istituto, presieduto da Alessandro Belluzzo e diretto da Luca De Mattia, ha sede a Montagnana in provincia di Padova e conta 30 filiali, di cui 21 in provincia di Verona, 6 in provincia di Padova, 1 in provincia di Vicenza e 2 in provincia di Mantova.

"Abbiamo lavorato molto in questi mesi e ci siamo sottoposti ad una profonda riorganizzazione per recuperare efficienza e produttività - continua il direttore generale Luca De Mattia. Tra il 2010 ed il 2012 abbiamo fatto accantonamenti per ben 72 milioni!"

In flessione i costi operativi di circa il 3,2% con conseguente riduzione del cost income che passa rispettivamente dal 67,1% di giugno 2012 all'attuale 63,9%.

"La rete delle filiali continua a lavorare e a fare sistema con il territorio - afferma il Presidente. Tra l'altro pochi giorni fa abbiamo inaugurato la nuova filiale a Santo Stefano di Zimella con una cerimonia sobria ma partecipata. Un altro segnale della capacità di Crediveneto di lasciarsi alle spalle un periodo difficile e delicato e di guardare avanti con ritrovata fiducia. Il risultato raggiunto in questi primi sei mesi del 2013 dimostra prima di tutto la bontà del management e dei sistemi di gestione dell'istituto - riprende il Presidente Belluzzo."

Soddisfacente l'andamento della raccolta diretta del periodo con valori in espansione di oltre 53 milioni di euro rispetto a giugno 2012 (+4,7%) e di 26 milioni di euro rispetto a Dicembre 2012 (+2,2%).

«Questi numeri ci permettono di guardare con serenità al futuro, e di tornare a fare banca come è nel nostro dna - precisa Belluzzo. La nostra prerogativa e la nostra missione statutaria è quella di tornare il più possibile oggi a fare il nostro mestiere di piccole banche, per erogare credito alle famiglie, ai piccoli imprenditori, agli agricoltori. E questo, svolgendo un ruolo fondamentale di sostegno all'economia locale, senza dimenticare che le banche, in primis, devono tutelare il risparmio.

Non sono soltanto chiamate a prestare denaro, ma oggi sono chiamate ad attenersi a parametri molto rigidi, rispettando le regole del merito creditizio. In questo periodo abbiamo visto chiudere tante realtà produttive - rilancia Belluzzo. Ma ci sono anche esperienze positive e piccole aziende che hanno saputo reggere o che sono riuscite a internazionalizzarsi e a crescere.

La nuova economia è ancora dentro la crisi, ma dobbiamo credere nei segnali di ripresa?"



Le nostre recensioni

## CINEMA

### L'INTREPIDO

di Gianni Amelio con Antonio Albanese

Il film racconta la storia di un uomo che vive a Milano, la città per eccellenza, senza un lavoro stabile. Si adatta a qualsiasi attività: la sua specialità è fare il "rimpiazzo", cioè il sostituto di altri, cosicché ne sperimenta molte, dimostrando una impressionante versatilità, un coraggio (da qui il titolo) che pochi hanno. Ha un figlio che suona il sassofono, il quale sta tentando la carriera di musicista, ma ancora senza successo. Il rapporto tra i due è scandito dai tentativi di superare le frasi fatte, i consigli e gli incoraggiamenti di circostanza per disegnare un affetto basato sull'aiuto reciproco nel rispetto delle scelte dell'altro. Il protagonista conosce una ragazza, incontrata in una prova di concorso, nella quale le passa un foglio con le risposte. È l'opposto di lui. Quanto egli è ottimista e pieno di speranza, tanto ella è sfiduciata, disillusa, alle soglie di una cupa disperazione. Tra i due sembra poter nascere un rapporto d'amore, ma il regista vuole evitare, nel suo crudo realismo, ogni "lieto fine". La ragazza si suicida. La tragedia è anche spunto per una dura critica alla disumanità di quanti trattano la persona morta come una pratica burocratica o un'occasione di spettacolo (la macchina spietata dei mass media). Nel finale il film vira, con un colpo d'ala da maestro, verso l'essenza del cinema, sogno, immaginazione, superamento della realtà verso un'altra dimensione, la poesia. Il figlio musicista, colpito da un attacco di panico, che non riesce a salire sul palco, è sostituito dal padre, il quale suona il sassofono al suo posto, finché il giovane, superata la crisi, riprende il suo ruolo e ottiene finalmente un solido riconoscimento dai compagni e dal pubblico.

Questo film, salutato con un'ovazione di 10 minuti al Festival di Venezia, è un capolavoro, che dimostra come oggi in Italia abbiamo un regista, Gianni Amelio, ormai riconosciuto degno erede dei Rossellini, dei Germi, dei Monicelli, e un attore, Antonio Albanese, capace di passare con naturalezza dai ruoli comici a quelli drammatici, che ha le doti migliori nella straordinaria mimica e nelle parole, scandite mai sopra le righe e sempre capaci di rappresentare la vita che raccontano.

Giovanni Biasi

## FOTONOTIZIA



Qualche imbecille patentato (perché si possono trasportare solo con un automezzo) ha deciso di trasformare un fosso, in via San Pietro a Sorgà, in due discariche di frigoriferi in altrettanti luoghi poco distanti tra loro. È il segno della nostra "inciviltà avanzata" dove l'ambiente, la casa di tutti noi, viene continuamente stuprato. Per la cronaca l'imbecille o gli imbecilli risultano essere dei ladri di rame che, approfittando della raccolta porta a porta degli ingombranti, in questo caso i frigoriferi che i cittadini diligenti mettono davanti casa per il successivo ritiro da parte di "Esa-Com", la società che gestisce la raccolta rifiuti, anticipano la ditta prelevando i frigoriferi ai quali tolgono i motori elettrici abbandonando poi le carcasse nei fossi. (L.f.)

## IL MEDICO RISPONDE

### Diverticoli intestinali e infezioni urinarie

Egr. dottor Pecoraro,

da circa tre anni mi hanno riscontrato i diverticoli intestinali e da allora ho spesso infezioni nell'urina e disturbi. È possibile che i diverticoli siano la causa di queste infezioni?

G.C.  
Villafranca di Verona

Purtroppo è possibile. Come le avranno spiegato i colleghi che le hanno diagnosticato i diverticoli si tratta di estroflessioni sacciformi della parete intestinale. All'interno di queste saccoccie possono restare feci e ciò ovviamente può favorire lo sviluppo di microbi, che possono provocare infezioni dello stesso diverticolo chiamate diverticoliti. Tali infezioni possono essere causa in qualche caso di gravi conseguenze. La più grave in assoluto avviene quando a causa di dette infezioni il diverticolo si perfora e materiale fecale si riversa fuori con conseguente peritonite. In altri casi il diverticolo può attaccarsi alla parete vescicale e perforarsi all'interno di essa. In questi casi si crea una comunicazione diretta con la vescica (chiamata fistola entero-vescicale) e materiale fecale tenderà ad andare in vescica (la pressione all'interno dell'intestino è maggiore di quella vescicale, per cui saranno aria e feci a passare in vescica e non le urine nell'intestino). I sintomi caratteristici sono emissione di aria e materiale fecale con le urine e infezioni urinarie che non si riescono a far guarire. Fortunatamente si tratta di casi piuttosto rari. Nella maggior parte dei casi invece i diverticoli possono favorire, diciamo, infezioni urinarie che si riescono a trattare ma che facilmente recidivano o danno dolori in sede ipogastrica, che al paziente danno la sensazione che sia la vescica a far male. Anche perché svuotando la vescica spesso il dolore si riduce. Ribadisco che tali infezioni sono favorite dal fatto che dentro i diverticoli ristagnano feci che favoriscono lo sviluppo di batteri che possono migrare verso le vie urinarie. Va ricordato che i germi che danno infezioni urinarie provengono nella maggior parte dei casi dall'intestino. Per questo noi urologi quando abbiamo pazienti che hanno infezioni urinarie molto ripetute o con sintomi particolari facciamo fare diversi esami alla ricerca di possibili fattori favorevoli tali infezioni e tra questi esami vi è anche la colonscopia proprio per verificare che quella stessa persona non abbia diverticoli intestinali. Il trattamento dei diverticoli prevede una dieta appropriata e in casi con episodi di diverticoliti anche terapie antibiotiche periodiche. Solo nei casi gravi, come quelli sopra citati, si deve ricorrere all'intervento chirurgico.

Un cordiale saluto  
Giuseppe Pecoraro

Per eventuali quesiti scrivere a:  
gpecoraro@uls22.ven.it  
www.urologiaveronese.it



Dott. Giuseppe Pecoraro, urologo

## LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a "La Voce del Basso Veronese" - casella postale 101 - 37063 Isola della Scala (Vr) oppure con posta elettronica: redazione@lavocedelbassoveronese.com

### Trevenzuolo non è un paese dimenticato

Caro direttore,

sono dispiaciuto per la lettera che le è stata inviata e che lei ha pubblicato su questo mensile nel numero di luglio/agosto dal titolo "Trevenzuolo, un paese dimenticato". Dispiace perché non è firmata, ma soprattutto perché, visto che nella lettera si parla al plurale, significa che sono più di uno i concittadini di Trevenzuolo che la dividono.

Mi pare di capire che i cittadini sono adirati per le condizioni del manto stradale e perché la polizia municipale non sanziona, con giuste multe, chi corre con camion e auto. Ma anche per i cosiddetti "camminanti", meglio conosciuti come "nomadi", che sostano ripetutamente in aree non attrezzate della zona industriale.

Per la viabilità, sarebbe facile incolpare l'Amministrazione provinciale per il manto stradale fatiscente e disseminato di buche; le strade che attraversano il territorio, infatti sono entrambe di pertinenza della Provincia.

Voglio ricordarvi che l'amministrazione ha partecipato, recentemente, all'asfaltatura anche di queste strade provinciali.

Abbiamo altresì molto spesso "urlato" anche attraverso la stampa la nostra preoccupazione per la sicurezza che viene meno a causa dei camion che attraversano il centro abitato, sia per il loro elevatissimo numero sia per la loro velocità. Il passaggio di questi mezzi pesanti provoca spostamento d'aria pericoloso per ciclisti e pedoni e, anche se rientra nei limiti, è comunque pericoloso.

Più volte abbiamo convocato i Carabinieri della stazione di Isola della Scala e la Polizia municipale e abbiamo esposto i problemi cercando di trovare possibili soluzioni sia per la sicurezza stradale che per la presenza ricorrente dei nomadi. I controlli sulla velocità vengono eseguiti regolarmente: lo testimoniano i rapportini settimanali che riceviamo altrettanto regolarmente. Gli interventi all'arrivo dei nomadi sono sempre immediati e risolutivi.

L'annoso problema dei nomadi non può essere risolto solo con cartelli di divieto, ma con azioni condivise e coordinate a più alto livello, coinvolgendo la Prefettura, la Provincia e gli altri soggetti interessati. Certo, non siamo riusciti a mantenere la promessa di risolvere il problema traffico all'interno del centro abitato, ma è altrettanto vero che ci stiamo impegnando moltissimo in questo senso.

Non ci siamo dimenticati di Trevenzuolo e lo si può tranquillamente evincere da tutti gli interventi che abbiamo fatto e che sono riportati sulle riviste "Trevenzuolo informa" dell'anno scorso.

Non vogliamo dimenticarci di Trevenzuolo e per questo tutte le segnalazioni, i consigli, le osservazioni e le stesse critiche che ci vengono fatte, meglio se di persona o firmate, sono tutte auspicabili e ben accette.

Consigliere Nicola Sarti  
Capogruppo di maggioranza  
"Il Trifoglio"

### Una tassa contro i "bagoloni"

Egregio sig. direttore,

le saremmo immensamente grate se volesse "esternare" sul suo giornale la nostra indignazione contro la schiera di pensionati e nulla-facenti che stazionano tutto il giorno davanti al Bar Centrale di Casteldario.

Con la scusa di un caffè o di un "picolin" sostano seduti ai tavoli lato strada ore ed ore intenti a controllare i passanti (per la maggior parte donne), criticando e sparlando di questa e di quella...

Come eliminare simile stato di cose? Noi abbiamo una soluzione da proporre.

Si potrebbe consigliare ai nostri amministratori, che si lamentano in continuazione perché non ci sono più soldi da spendere in cassa, di istituire una nuova tassa locale che potremmo chiamare "Ta.pe.bar" acronimo di "Tassa pettegoli da bar".

In tal modo si potrebbero implementare le casse comunali ma anche, ed è quello che auspichiamo, che i "pettegoli", per non pagare la tassa, la smetterebbero di praticare il loro sport estivo preferito.

Ci aiuti, signor direttore, a diffondere con il suo giornale questa nostra idea che riteniamo certamente utile per le casse comunali ma anche per porre un freno a tutti coloro che riteniamo siano solo dei "bagoloni perduto tempo".

Distinti saluti.

Un gruppo di signore casteldariesi  
Castel d'Ario

LA VOCE  
del Basso Veronese  
EDITRICE

Fondatore:

Antonio Bizzarri

Direttore Responsabile:

Lino Fontana

Redazione:

Giovanni Biasi

Enea Pasqualino Ferrarini

Lino Fontana

Valerio Locatelli

Tel./fax 045 7320091

37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)

CASELLA POSTALE 71

www.lavocedelbassoveronese.com

e-mail: redazione@lavocedelbassoveronese.com

Amministrazione:

Franca Zaranonello

Cell. 338 4409612

Fax 045 6639525

Fotocomposizione e Stampa:

Tipografia Bologna s.n.c.

Tel. 045 7300 095/087

e-mail: redazione@tipografiabologna.it

Pubblicità non superiore al 70%

Autorizzazione Tribunale di Verona

n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974

Abbonamento annuale da

versare sul c.c.p. n. 16344376

per Italia € 12,00

per l'estero € 30,00





**SPACCIO AGRICOLO**

NOGARA (VR) via XXV Aprile, 10

**MACELLERIA**



BONFERRARO (VR) Via G. Oberdan, 83



**SPACCIO AGRICOLO**

CAFFÈ RISTORANTE PIZZERIA

**La Genuina**

Nuova apertura  
a 20 mt. dal casello  
A4 - VR Sud

VERONA  
via E. Fermi, 2  
Tel. 345 3208183

Ristorante **La Paella**

**PAELLA**  
(Valenciana o Catalana)

+ **SANGRIA**

€ 19,90

Coperto gratis

È GRADITA LA PRENOTAZIONE

Via Fermi, 2 - VERONA  
Tel. 045.9695935

PIZZA+BIBITA  
7.00 Euro

TIGELLE e  
GNOCCO FRITTO  
8.50 Euro

TRATTORIA - PIZZERIA

**La Genuina**

Produzione Artigianale

**Tigella e Gnocco fritto**



ERCOLE D'ORO  
PER L'ALIMENTAZIONE

**Risotteria • Tigelleria**  
**Bistecca Fiorentina**

PIZZA+BIBITA  
7.00 Euro



**NUOVA APERTURA DAL 20 GIUGNO A NOGARA**

**Speck Stube**

STINCO CON PATATE+BIRRA  
GALLETTO CON PATATE+BIRRA  
WURSTEL CON PATATE+BIRRA  
SPECK ALLA TIROLESE+BIRRA  
A SCELTA SOLO

€ 9,90

La Genuina  
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 4  
NOGARA - VR - Tel. 0442 89167

GIORNO DI CHIUSURA  
**IL MERCOLEDÌ**

NOGARA  
(Verona)  
Via Cav. V. Veneto, 4  
Tel. 0442 89167

VERONA

ISOLA D/SCALA

NOGARA

Statale 12

“La Genuina”

**Ci trovate anche in località Tratto Spino Malcesine**



Dal 1° Aprile 2013  
Vi aspettiamo numerosi  
per la stagione  
Primavera/ Estate



**Cime del Baldo**

Caffé - Self service - Ristorante - Solarium - Souvenir

